sabato 08.05.2010

MILANO

Una lapide per i donatori di organi

Inaugurata ieri all'ingresso del San Matteo di Pavia: primo per trapianti di cuore e polmoni

DA PAVIA **DANIELA SCHERRER**

Una lapide nell'atrio d'ingresso del San Matteo per ricordare con gratitudine il gesto generoso di chi, donando i propri organi, ha consentito ad altri di continuare a vivere. È stata inaugurata ieri mattina dal presidente della Fondazione San Matteo, Alessandro Moneta, e dal presidente provinciale dell'Aido, Luigi Riffaldi.

Al loro fianco il responsabile del Centro coordinamento donazione e trapianti del San Matteo, Paolo Geraci, e altri medici che ogni giorno si dedicano ai trapianti, facendo del policlinico pavese l'Istituto di ricerca che ha effettuato il maggior numero di trapianti di cuore e polmoni in Italia: 982 nel primo caso (dal novembre 1985) e 299 nel secondo (dal febbraio del 1992, sommando sia gli innesti di polmone singolo che di entrambi i polmoni). Cifre da primato anche per i trapianti di rene, 289 dal 2000. Altro dato esemplificativo: sono 981 i pazienti che oggi vivono con organi prelevati a Pavia.

Grandi risultati raggiunti grazie all'estremo gesto di generosità dei donatori e delle loro famiglie, che hanno acconsentito all'espianto, come ha sottolineato il presidente provinciale dell'Aido Riffaldi: «Questa lapide onora e commemora le tante persone che hanno permesso ai trapiantologi di questo ospedale di salvare vite umane. Ancora oggi l'unica terapia possibile per certe patologie è il trapianto, per questo è fondamentale che la cultura della donazione entri nel cuore della gente, soprattutto dei giovani». Quindi Riffaldi ha avuto un accenno polemico: «Noi scendiamo in campo ogni giorno, ma abbiamo bisogno di più aiuto da parte delle istituzioni. L'Asl in 10 anni ha raccolto in provincia solo qualche centinaio di adesioni, mentre l'Aido nazionale nello stesso periodo ha prodotto un milione di atti olografi».

Chiaro anche il presidente Moneta: «Qui l'obiettivo in gioco è la vita e quando si dà vita si compie il gesto più importante. Con la lapide vogliamo ricordare a tutti il lavoro che si fa al San Matteo, coniugando umanità e professionalità».